LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

S. Siro: ottantamila spettatori e 57 milioni d'incasso

La Juventus resiste all'Inter: 1-1

Un intervento di Viola durante la partita Inter-Juventus sul campo di San Siro

GOAL DI HAMRIN SU RIGORE E PAREGGIO DI DORIGO

Ridotti in dieci i bianconeri per un incidente a Montico

Nella prima mezz'ora di gioco, il mediano bianconero si scontra con un avversario e continua la gara (nel ruolo di ala) praticamente inutilizzabile - Buona prova di Conti

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

L'Internazionale ha perso per intrada un punto di classifica: lo ha trovato la Juventus, se lo è messo in tasca e se lo ha portato a casa. Lo ha perso, questo punto, l'Inter, come possibilità di giuoco e di risultato: lo ha perso per la incapacità propria di approfittare di una situazione come più favorevole non poteva augurarsi di incontrare, senza che il suo avversario abbia con questo rubato nulla a nessuno.

Perché, se i neroazzurri di Milano non vincono delle partite come queste, non si riesce a comprendere quali essi possano riuscire a vincere. E' successo infatti questo. Verso la metà del primo tempo, la Juventus che agli infortuni sembra abbia preso l'abbonamento, è rimasta in dieci uomini, Montico ed un avversario sono piombati contemporaneamente sulla stessa palla, calciando l'uno da un parte, l'altro dall'altra. Siccome qualche cosa in questi casi spesso deve cedere, ha ceduto il ginocchio destro del juventino. Distorsione o rottura di legamenti, ancora non si sa. Fatto sta che Montico, dopo di essere rimasto fuori campo qualche minuto, andò a finire prima all'ala destra e poi all'ala sinistra, rinascendovi fino al termine, assolutamente impossibilitato a calciare od a muoversi.

Poi cedette, come fiato e come forze, come efficienza generale Boniperti. Il capitano bianconero, che non giuocava in partita da quattro mesi circa, è fuori condizione: non regge alla fatica. Dopo una mezz'ora calò paurosamente, alla ripresa non lo si vide più. Fatto comprensibile, ma che pesò sulla bilancia. Si temeva che anche per gli altri due elementi immessi nella formazione all'ultimo momento, e senza preparazione, Conti e Hamrin, si verificasse un cedimento consimile. Ma lo svedese si limitò ad essere meno brillante nel secondo tempo che nel primo, e l'oriundo, retrocesso a coprire il posto di mediano laterale, resse lodevolmente fino al termine. Comunque la Juventus fu ridotta a sostenere i tre quarti della partita con nove soli uomini validi.

Nessuna meraviglia che l'attacco degli orpiti, in simili condizioni, si sia sfasciato ad un certo punto. Logico che, sollevato da grosse preoccupazioni in difesa, l'Inter si sia proiettata tutto in avanti allo stesso momento, per approfittare della situazione. I due contendenti si trovavano alla pari dopo mezz'ora di giuoco o poco meno. Non v'era più da dare un soldo per le probabilità di salvarsi della Juventus. Gli ultimi minuti del primo tempo e la ripresa quasi per intero ebbero per teatro di giuoco la metà campo juventina.

I neri azzurri avevano la partita nelle mani. E non ne fecero nulla, assolutamente nulla. Dominarono e premettero, ma di fronte a porta non ne azzeccarono una. Cominciarono, attaccando, ad attaccar male. Nessun giuoco d'assieme, tutto lavoro individuale. A turno partivano a testa bassa per sfondare o Lorenzi o Skoglund o Vonlanthen o Pandolfini; ed ognuno se ne tornava ogni volta colle pive nel sacco, perché o incappava in un ostacolo, o non riusciva piazzare un tiro pericoloso a bersaglio. Dorigo, l'ala destra, che aveva tenuto il campo come centro mediano metodista nella prima parte dell'incontro, era ritornato al posto conforme al numero che portava sulla maglia, e agli attaccanti erano venuti ad aggiungersi i due mediani laterali ed occasionalmente anche uno dei terzini. Tutto per niente. Nessun ordine, nessuna intesa, nessuna capacità penetrativa, nessuna conclusione.

Di modo che, quello che ad un punto colpì l'occhio, fu la semplicità colla quale la Juventus faceva fronte a tanta offensiva. Niente catenaccio, ma una positiva distribuzione dei compiti, una calma opera di rottura delle folate d'attacco neroazzurre, ed una vigile attesa che, senza guai, scheggiasse il segnale di chiusura dell'incontro. Con Conti che emergeva in questo compito, menando il can per l'aia colla sua bella padronanza della palla, coi tre terzini che intervenivano su tutto e respingevano tutto. E cogli avanti neroazzurri che giuocano, giuocano e non facevano nulla di concreto. Colpa loro, quella del risultato.

Resta da dire come all'uno a uno si sia giunti. Quella prima parte dell'incontro, a ranghi completi, fu interessante e promettente anche. Segnò per prima la Juventus al 16° minuto, Antoniotti, ben servito da Boniperti, era riuscito a farsi luce, e puntava diritto su Ghezzi, quando Nesti lo atterrava. Rigore. Hamrin di fronte a Ghezzi. Al solito, il portiere che vola verso un lato della porta e la palla che si insacca in quello opposto. Specialità dello svedese. Al 25' minuto, l'Inter pareggia. Dorigo, che, come già detto, giuoca arretrato, avanza sulla sinistra, ed improvvisamente spara forte e trasversalmente di destro. Il tiro parte da fuori area, e Viola, che non lo ha visto in partenza per gli uomini che stavano davanti a lui, non può che accennare ad un tardivo movimento di parata: la palla finisce in rete sulla sua sinistra. Poi tre consecutivi falli su Hamrin, uno dei quali più grave di quello già punito con «rigore», indi una grande parata a terra di Ghezzi su un bel tiro di Antoniotti che ha potuto di nuovo sgusciare via. Ed infine, la prima linea bianconera che si sfalda. Ed il giuoco di tutto un tempo ad una porta sola, che produce una quantità di calci d'angolo, e nessun tiro che meriti una rete.

Il tutto in giornata limpida e serena, e davanti ad una folla di 80.000 persone e da 57 milioni.

Vittorio Pozzo

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Dorigo, Vonlanthen, Lorenzi, Pandolfini, Skoglund.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Antoniotti.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

REAZIONE DEI GRANATA ALLA RETE DEI VENETI

Un tiro-saetta di Tacchi decide Torino-Lanerossi: 2-1

La qualità che conta più della quantità questo il paradossale risultato del goal segnato da Valentinuzzi all'inizio del secondo tempo. Il Lanerossi aveva attaccato molto, senza però mai dare alle sue azioni la patina brillante del gioco in profondità. Il Torino, più cauto nell'avanzare, era però una minaccia tesa verso la rete, ogni qualvolta i suoi sud-americani trovavano lo spiraglio giusto per lanciare un compagno. A completare il paradosso la formazione granata ha incominciato a meritare davvero la vittoria, dal momento in cui si è trovata in svantaggio. Nessun nervosismo, nessuna scena madre per il punto incassato. I torinesi hanno messo maggior praticità nelle loro puntate ed il punteggio, come si vede, li ha premiati. Giusto quindi il due a uno finale, anche se grava su di esso l'ombra di un goal-fantasma, una rete segnata per pochi centimetri. Secondo Luison, portiere del Lanerossi, la palla calciata da Tacchi su punizione non ha addirittura passato la linea bianca. Il goal non sarebbe «completo». A quanto si è potuto vedere da cento metri di distanza il punto pare invece valido.

Questo goal decisivo ha compiuto una traiettoria «diabolica»: ripetesse Tacchi cento volte questo tiro da fermo difficilmente otterrebbe un bis. La sfera, scagliata con insospettabile violenza dal piccolo attaccante sud-americano, ha infatti sfiorato le dita del portiere, è finita sotto la traversa e, probabilmente per il movimento rotatorio impressole dalla parata di Luison, è rimbalzata di qualche centimetro oltre la linea bianca prima che l'estremo difensore vicentino la riallontanasse con un balzo agile.

Questo — è bene ripetere — diciamo in base a quanto si può scorgere dalla tribuna ed è facile capire che i biancorossi non siano affatto di tale parere e reclamino la visione del cine-giornale. (A proposito sarà mai possibile piazzare due macchine da ripresa di fianco alla porta, in modo che la freddezza dell'obbiettivo faccia da arbitro tra le passioni e le impressioni contrastanti?).

A completare la beffa per il Vicenza, la punizione su cui ha segnato Tacchi era «di seconda». Se Luison fosse stato tranquillo, lasciando entrare la palla in rete, il punto non sarebbe stato convalidato perché il pallone doveva essere toccato da due giocatori. Luison ha involontariamente completato l'opera del granata. Destino...

Detto dell'episodio-base si può ora dipanare il filo della cronaca, ad incominciare dall'istante in cui i giocatori entrano in campo. Qualcuno si accorge che il granata delle maglie torinesi può confondersi col biancorosso dei vicentini. Grosso dà il buon esempio e per primo indossa una casacca bianca. Nessuno nota, però, che i calzettoni delle due squadre sono perfettamente identici. Torino e Lanerossi giocheranno pertanto tutta la gara con calze rosse orlate di bianco: il che non è un gran danno per la valutazione dei falli, ma lo è per chi deve passare mentre ha la testa abbassata. Ad ogni modo lo svantaggio è stato pari. Anche il primo tempo è risultato pari sebbene il Lanerossi avesse premuto molto. La squadra veneta mancava del centravanti Campana, indisponibile per un leggero strappo e Motta ha cercato di sostituirlo come meglio poteva, sebbene fossero trascorsi cinque anni dalla sua ultima prestazione in qualità di centrattacco. Aronsson, lo svedese molto atteso alla prova, trovava nello stesso Motta e nel migliorato Valentinuzzi una buona collaborazione, ma non sufficiente a sfondare la salda difesa granata. Nei primi quarantacinque minuti si è registrato pertanto uno..... scontro, testa contro testa, tra Arce e Lancioni (scontro occasionale), un tiro al volo di Arce, tiro finito fuori, mentre il portiere era ormai fuori causa ed una rete segnata da Arce e annullata per fuori gioco di Ricagni. Il «guaranà» non è stato davvero fortunato nella prima metà gara, ma può essere soddisfatto ugualmente. Ha dimostrato di saper muoversi in campo senza commettere troppe estrosità. E quando Arce si controlla è in compenso molto difficile per il centromediano avversario controllare Arce...

Ripresa. Il coraggioso Lancioni ha una bonda alla «pirata» su tutta la fronte; anche Luison porta un cerotto sopra l'occhio sinistro, ma si tratta di cosa vecchia: un urto di sette giorni fa con un attaccante dell'Atalanta. I Lanerossi accenna ad adottare una tattica prudenziale e si trova invece in vantaggio. Punizione da metà campo, Motta dà a Valentinuzzi e questi, sebbene sia spinto senza tanti complimenti da un granata, riesce a mettere in rete con una acrobatica rovesciata. E' il quarto minuto. Il Torino evidentemente sente che i restanti 41 bastano per rimettere la partita in carreggiata. Difatti, al 20', su azione Bodi-Ricagni, Armano sbuca al centro, con tutto e tempestività (risposta «sportiva» al signore delle gradinate che sembrava volerne fare un capro espiatorio tanto spesso lo beccava...). Il «jolly» dell'attacco granata non aveva difficoltà a segnare. Quattro minuti dopo, per fallo su Arce, il piccolo Tacchi si trasformava in un «Sansone del tiro» e da quattro metri fuori area batteva Luison. I biancorossi accennavano a qualche protesta per questa strana rete, poi si rassegnavano.

Il Torino ha avuto fiducia nella squadra che aveva perso bene a Trieste ed è stato ricompensato dal risultato. Ottimi, tra i granata, Grava, Grosso (è il caso di ricordarlo? Il centromediano è ormai il perno stabile della compagine torinese), Tacchi, Ricagni, Armano e «anche» Arce.

Ha arbitrato il signor Grignani. Il milanese credeva probabilmente di dover dirigere una partita di tutto riposo, invece tra il goal annullato ad Arce e quello complicatissimo concesso a Tacchi ha avuto i suoi gual.

Averli superati senza scosse, è per lui un buon augurio.

Paolo Bertoldi

TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Ricagni, Arce, Bodi, Tacchi.

LANEROSSI: Luison; Capucci, Dell'Innocenti; Bonci, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, David, Motta, Aronsson, Savoldi.

ARBITRO: Grignani di Milano.

SPETTATORI: 15 mila.

RETI: Valentinuzzi (L.) al 4', Armano (T.) al 20', Tacchi (T.) al 24', tutte nella ripresa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa	V.	N.	P.	PARTITE fuori casa	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Sampdoria	8	5	1	1	0	2	1	0	18	5
Napoli	8	5	1	2	0	2	0	0	10	5
Juventus	7	5	1	1	0	1	2	0	8	3
Roma	7	5	1	1	0	1	2	0	10	6
Fiorentina	6	5	1	1	0	1	1	0	10	6
Milan	6	5	2	0	1	1	0	1	8	9
Inter	5	5	1	1	0	0	2	1	5	4
Palermo	5	5	2	1	0	0	0	2	0	5
Genoa	5	5	0	3	0	1	0	1	4	4
Torino	5	5	2	1	0	0	0	2	5	5
Triestina	5	5	1	0	1	1	1	1	5	5
Bologna	4	5	1	0	1	0	2	1	7	7
Padova	4	5	1	1	1	0	1	1	7	11
Lanerossi	3	5	1	1	0	0	0	3	8	8
Udinese	3	5	0	1	2	0	2	0	6	10
Atalanta	3	5	1	0	1	0	1	2	3	7
Lazio	3	5	1	0	2	0	1	1	3	9
Spal	3	5	1	1	1	0	0	2	1	7

5ª GIORNATA

1-1	Inter-Juventus	x
0-3	Lazio-Roma	2
0-0	Napoli-Bologna	x
2-0	Padova-Milan	1
1-0	Palermo-Genoa	1
2-2	Sampdor.-Fiorent.	x
0-0	Spal-Atalanta	x
2-1	Torino-Lanerossi	1
0-1	Udinese-Triestina	2
1-0	Bari-Messina	1
4-0	Venezia-Novara	1
2-0	Prato-Pavia	1
2-1	Salernit.-Livorno	1

La difesa del Bologna "blocca" il Napoli: 0-0

NAPOLI, lunedì mattina.

Ancora un pareggio al Vomero. Dopo l'Inter, anche il Bologna è riuscito a strappare un punto al Napoli, che fra le mura amiche sembra perdere un po' della lucidità di idee della quale fa invece bella mostra in trasferta.

Quello che ha più meravigliato, forse, è che al termine del 90' nessun pallone da rete fosse stato calciato verso Giorcelli da quell'attacco che l'aria di Milano aveva reso così prolifico la domenica precedente.

Da qualche parte si dice già che lo 0-0 del Vomero tra rossoblù e azzurri abbia «ridimensionato» il Napoli, e invero non ci sentiamo di dar torto del tutto a questi supercritici. Tuttavia qualcosa di vero c'è.

Il Napoli ha, sì, dominato per quasi tutto il corso della partita, ma soltanto verso la fine le sue azioni hanno raggiunto un elevato grado di incisività. E che dire poi del fatto che gli azzurri non hanno saputo profittare della superiorità numerica della quale hanno beneficiato tutto il secondo tempo? Il Bologna infatti può ascrivere a suo merito di non essersi disunito sotto l'assedio dei partenopei anche dopo essere rimasto privo di Bandoni, colpito da altrettanto alla gamba destra a pochi minuti dal termine del primo tempo della gara.

Le occasioni da rete sono state ben poche, e solo per il Napoli, ma, come abbiam detto, soltanto sul finire e quando qualche puntata del caparbio Vinicio ha fatto provare brividi a Giorcelli. Specialmente al 45' il goal sembrava cosa fatta. Ma un falso rimbalzo ha ingannato il contravanti, solo innanzi al portiere.

Pochi minuti prima, l'estremo difensore felsineo si era brillantemente salvato su un tiro di Vitali, e poi su uno di Fosio.

Al Napoli la magra consolazione, alla fine, del favorevole bilancio dei calci d'angolo, 9 contro 1.

Altre di serie A

Roma-*Lazio: 3-0

Hanno segnato: Costa al 34' del primo tempo, Pistrin al 13', e ancora Costa al 22' della ripresa.

Inaitteso il successo della Roma nel «derby» della Capitale, per il quale sono accorsi ad affollare lo stadio Olimpico oltre 80 mila spettatori. Le due antagoniste hanno fornito entrambe un gioco piacevole che, specie nel primo tempo, è riuscito molto equilibrato. I laziali hanno avuto il torto di scoraggiarsi, specie dopo la seconda rete conseguita dai romanisti. Prevalendo leggermente nel primo tempo, la Lazio ha avuto la disdetta di colpire in pieno un palo, con secco tiro di Selmamsson; poi, al 32' di gioco, di perdere l'apporto di Muccinelli, colpito accidentalmente alla testa.

*Palermo-Genoa: 1-0

Rete segnata da Vicariotto all'8' di gioco. Le due squadre hanno giocato aperto e, nel complesso, i palermitani hanno mostrato maggiore aggressività e superiore tendenza a ben congegnare le proprie azioni. Il goal della vittoria è stato presto realizzato a seguito di una combinazione intessuta fra Sandri e Vicariotto, il quale, entrato in area, ha tirato con forza mentre il portiere Gandolfi gli si faceva incontro per ridurgli il settore di mira.

*Padova-Milan: 2-0

Le reti sono state segnate da Moro e Coppola, al 12' e al 39' della ripresa. Privo ancora di Liedholm il Milan è stato inferiore all'attesa di fronte a un Padova che si è dimostrato in buona giornata di vena, riuscendo più volte a sventare alcune ondate offensive dei rossoneri con l'azione efficace del suo solido impianto di difesa.

Due volte la Fiorentina raggiunge la Sampdoria: 2-2

Ottima prova dei viola - Un infortunio al terzino Cervato - Ocwirk segna su rigore

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Due volte la Sampdoria è stata raggiunta. Raggiunta da un avversario che, fin dal primo inseguimento si trovava ridotto praticamente a soli dieci uomini per uno strappo, o stiramento muscolare, capitato a Cervato nel tirare una punizione. Il primo goal della Sampdoria è stato segnato al 16', l'infortunio di Cervato si è verificato al 39' e il primo pareggio di Montuori al 44'. Da questo momento, e sino alla fine, la partita è stata addirittura un dramma per la Fiorentina. Al 23' della ripresa essa subiva un rigore per un fallo di mano di Magnini in area. La squadra pareva, a questo punto, spacciata. Alcuni uomini, come Julinho e Montuori, zoppicavano. C'è stato un momento di tentennamento, carico di minacce. La squadra viola si trovava su di filo di rasoio, poteva sfasciarsi e crollare.

E' in questa fase delicata e decisiva dell'incontro che essa rivelò il suo eccezionale temperamento, pari alla sua grande classe. Cinque minuti dopo il rigore, Rozzoni segnava il secondo pareggio. Da allora si è proprio desiderato che la squadra viola non perdesse. Il suo valore, il suo animo, la sua abnegazione nella lotta impari, la rendevano meritevole di quel minimo premio che può essere costituito da una divisione dei punti. E' rimasta così nei nostri occhi la visione di una partita che ora ci ha avvinti, ora ci ha commossi. Nel primo tempo un grande saggio di tecnica; nel secondo una lotta spasmodica. In quel corpo a corpo affannoso, in quei succedersi di situazioni ora avvincenti ora aspre, sfolgorava come un gioiello il goal di Montuori. Resterà uno dei ricordi rari di questa nostra vita calcistica.

Grande e bella partita, che ha incatenato l'attenzione delle cinquantamila persone che imbottivano il campo. Inizio a grande andatura. La Sampdoria è partita di scatto. E' una squadra che segna sempre nei primi minuti, il suo attacco si abbatte fulmineo per bloccare l'avversario facendo assegnamento sul fattore sorpresa. Sembrò dovesse già segnare al 4' su un'azione condotta da Tortul, ma un capitombolo a tre col portiere, a pochi passi dalla rete, salvò la situazione. Il primo vero pericolo lo corse invece la squadra locale all'8' su centro di Julinho e deviazione da tre o quattro passi di Gratton, ma Bardelli compì in quest'occasione una prodezza che fece restare tutti a bocca aperta arcuandosi indietro con un gran balzo e deviando il tiro.

Ecco le prime sgroppate di Julinho e Montuori. Il poliedrico del primo è prodigioso, è tecnica con un'ispirazione d'artista, il secondo è unico per sicurezza e morbidezza, la finta diabolica. Sembra che debba prendere il sopravento la Fiorentina, ma in un rovesciamento del fronte, improvvisamente al 16' la Sampdoria passa. Tortul allunga a Firmani, centro radente, Agnoletto salta e corregge di testa la traiettoria della palla che inganna il portiere e finisce in rete.

Seconda fase. La Fiorentina si scatena alla conquista del pareggio. Gran gioco da una parte e dall'altra, equilibrio di azioni. Ma al 36' la partita ha una svolta pericolosa per gli ospiti. Cervato, nel battere una punizione, infila la punta nel terreno, resta a terra, poi va fuori e quando rientra passa all'estrema destra. Una podina perduta.

La reazione è immediata, ma il pareggio non viene che al 44' ed è entusiasmante. Montuori riceve la palla ad una trentina di metri dalla porta ed inizia una volata fantastica. Con una mezza rovesciata scavalca Bernasconi che lo aveva affrontato, riprende la palla prima che tocchi terra ed colta Martini, che era accorso; avanza ancora, esce Bardelli e gli vola incontro, seconda rovesciata, anche Bardelli è scavalcato, Montuori riafferra la palla e la scaglia nella porta vuota. Un'azione simile, comunque la si descriva, non si può che guastarla.

Viene la ripresa e Cervato è sempre fermo all'ala destra. Se fa un passo cade. Il problema per la Fiorentina è di resistere. La partita perde la bella tintura tecnica del primo tempo e diventa combattimento. Julinho e Montuori fanno spettacolo a parte. E' incredibile il volume di gioco che riescono da soli a svolgere. Al 22' Magnini urta co. pomito il pallone su centro di Martini. Rigore inesorabile e Ocwirk segna.

La squadra viola ha Julinho e Montuori zoppicanti, sembra sull'orlo dell'abisso, ma è in questa situazione che la sua grande razza si rivela. Al 38' Montuori serve dalla destra Rozzoni, tiro a parabola del centravanti dalla posizione di mezzo destro assai prossima al fondo, la traiettoria sorprende il portiere spiazzato, il pareggio è raggiunto.

Tutto qui. Il resto non conta più. Nella Sampdoria scompaiono Firmani e Ocwirk, Tortul è svagato, solamente la difesa tiene, ma non basta. Si ha la sensazione che la Fiorentina sia ancora la squadra migliore. Lo scudetto sta nassi bene sul viola.

Ettore Berra

Così a Marassi

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agnoletto.

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Rozzoni, Montuori, Birtarri.

ARBITRO: Liberati di Torino.

RETI: nel primo tempo Agnoletto (S.) al 16' e Montuori (F.) al 44'; nella ripresa Ocwirk (S.) su rigore al 23' e Rozzoni (F.) al 28'.

SPETTATORI: 50 mila circa.

la motoleggera delle vittorie

nuovi prezzi delle motoleggere

DUCATI MECCANICA BOLOGNA

DUCATI

valevoli dal 10 Ottobre 1956

ciclomotore	DUCATI 55/e	L.	89.500
"	DUCATI 55/r	L.	78.000
motoleggera	DUCATI 65T	L.	100.000
"	DUCATI 65TL	L.	110.000
"	DUCATI 65TS	L.	120.000
"	DUCATI 98N	L.	160.000
"	DUCATI 98T	L.	170.000
"	DUCATI 98TL	L.	185.000
"	DUCATI 98S	L.	200.000
"	DUCATI 125TV	L.	220.000

TUTTI I MOTORI DUCATI SONO A 4 TEMPI

SHELL MOTOR OIL PISTONI BORGO CATENE REGINA PNEUMATICI CEAT

dimostrazioni e prove presso tutti i concessionari Ducati